

l'Unità

«La lotta al lavoro sommerso non si fa solo con i contratti di riallineamento. Non mi persuade ancora l'idea del condono»

«Sul Dpef è ancora troppo presto per parlare di cifre, ma la maggioranza ha una linea unitaria e ha tracciato un percorso serio»

«Puntiamo ad alleggerire i redditi delle famiglie a partire, ma non solo, da quelli più modesti e ad aiutare l'impresa minore»

L'INTERVISTA ■ CESARE SALVI ministro del Lavoro

«Migliorare le pensioni, non solo quelle basse»

ALESSANDRO GALIANI ROMA «Più sviluppo, più occupazione e più giustizia sociale». Il ministro del Lavoro, Cesare Salvi, sintetizza così gli obiettivi della prossima manovra finanziaria.

discesle sbagliate... «Si tratta di dichiarazioni troppo precipitose. È sbagliato dare una valutazione pregiudiziale critica su tutti i fronti. E perciò chiedo a Rifondazione di considerare con più attenzione le scelte di fondo, specie riguardo a temi co-

liardi di spese per il welfare e 2.000 per i contratti del pubblico impiego. Conferma queste cifre? «Come ho già detto l'ordine di grandezza di queste cifre dovrà essere considerato in rapporto all'entità delle risorse disponibili e alle scelte che dovremo compiere.

sterremo, non solo che il risanamento ha pagato ma anche, come è naturale per una maggioranza di centro-sinistra, che lo stiamo indirizzando per fini di giustizia sociale e per far crescere l'occupazione. Inoltre considero molto positivo che la maggioranza abbia trovato un'intesa su queste linee. E la conferma che se usciamo dal gioco dei contrasti politici e della visibilità, il centro-sinistra ha una visione di fondo comune, che poi non è altro che quello che ha fatto la differenza nel '96».

Il ministro delle Finanze Del Turco sul nostro giornale ha ribadito che ci vuole più coraggio sul dividendo fiscale. Ed è d'accordo? «Condivido l'impostazione di Del Turco ma questo non significa che ci siano contrasti dentro la maggioranza. Piuttosto parlerei di ruoli diversi all'interno del governo rispetto ai quali, come sempre, si troverà un punto di sintesi».

Lei ha spesso parlato di una flessibilità buona. Cosa intende? «La flessibilità buona è quella che non si identifica con la deregolazione e il precariato ma punta a contemperare le esigenze legate alla trasformazione dei processi produttivi con i diritti dei lavoratori. Il part time, la decontribuzione dei bassi salari, gli incentivi a trasformare il lavoro a tempo in lavoro stabile, sono tutti esempi di flessibilità buona. E invece vedere

nell'articolo 18 dello statuto dei lavoratori una norma da abbattere è flessibilità cattiva. Insomma, flessibilità è una parola ambigua intorno alla quale c'è troppo fondamentalismo. E io sono contro a tutti i fondamentalismi». Il problema dunque è come contemperare flessibilità e diritti? «Non c'è dubbio. Flessibilità buona è quella che, senza pretendere di appiattire le nuove figure professionali, aiuta anche ad inquadrate all'interno di garanzie certe».

Nella risoluzione di maggioranza al posto delle cifre sugli sgravi fiscali e sugli investimenti ci sono solo dei puntini di sospensione. Vogliamo riempirli? «Questo non è possibile. Siamo una maggioranza responsabile e stiamo aspettando di disporre di tutti i dati necessari. Perciò per avere qualche cifra sul dividendo attendere le prossime settimane. Poi a settembre ci sarà una nota integrativa».

Insomma, sta forse dicendo che i contenuti del Dpef ancora non sono chiari? «Nella risoluzione di maggioranza abbiamo segnato un percorso di serietà e ci sono delle indicazioni di politica economica e sociale molto chiare. Pur non contenendo cifre precise quel documento specifica le linee di fondo di politica economica e sociale condivise dal centro-sinistra».

Giordano, il responsabile economico di Rifondazione, lancia però delle accuse molto dure e parla

me le pensioni basse, gli ammortizzatori sociali, la lotta alla povertà e la sicurezza sui luoghi di lavoro». «Qual è? «Un alleggerimento sui redditi delle famiglie, a partire, ma non solo, da quelle con redditi bassi e più attenzione all'imprenditoria minore. In questo modo dimo-

streremo, non solo che il risanamento ha pagato ma anche, come è naturale per una maggioranza di centro-sinistra, che lo stiamo indirizzando per fini di giustizia sociale e per far crescere l'occupazione. Inoltre considero molto positivo che la maggioranza abbia trovato un'intesa su queste linee. E la conferma che se usciamo dal gioco dei contrasti politici e della visibilità, il centro-sinistra ha una visione di fondo comune, che poi non è altro che quello che ha fatto la differenza nel '96».

Il ministro delle Finanze Del Turco sul nostro giornale ha ribadito che ci vuole più coraggio sul dividendo fiscale. Ed è d'accordo? «Condivido l'impostazione di Del Turco ma questo non significa che ci siano contrasti dentro la maggioranza. Piuttosto parlerei di ruoli diversi all'interno del governo rispetto ai quali, come sempre, si troverà un punto di sintesi».

Lei ha spesso parlato di una flessibilità buona. Cosa intende? «La flessibilità buona è quella che non si identifica con la deregolazione e il precariato ma punta a contemperare le esigenze legate alla trasformazione dei processi produttivi con i diritti dei lavoratori. Il part time, la decontribuzione dei bassi salari, gli incentivi a trasformare il lavoro a tempo in lavoro stabile, sono tutti esempi di flessibilità buona. E invece vedere

nell'articolo 18 dello statuto dei lavoratori una norma da abbattere è flessibilità cattiva. Insomma, flessibilità è una parola ambigua intorno alla quale c'è troppo fondamentalismo. E io sono contro a tutti i fondamentalismi». Il problema dunque è come contemperare flessibilità e diritti? «Non c'è dubbio. Flessibilità buona è quella che, senza pretendere di appiattire le nuove figure professionali, aiuta anche ad inquadrate all'interno di garanzie certe».

Per quanto riguarda l'emersione del sommerso a che puntiamo? «Con l'Ue siamo in una fase molto avanzata e positiva per quanto riguarda il nuovo sistema dei contratti di riallineamento. Questi strumenti però, come ho già detto in altre occasioni, non li considero l'unica via per la lotta al sommerso. Considero infatti altrettanto importante la ridefinizione del costo del lavoro per quanto riguarda i bassi salari, a partire dal Sud. E ritengo altresì decisivo il compito affidato a Sviluppo Italia di individuare le aree in cui le imprese emerse potranno svolgere le loro attività. Continuo invece a considerare non persuasiva l'idea del condono».

«Questo non è possibile. Siamo una maggioranza responsabile e stiamo aspettando di disporre di tutti i dati necessari. Perciò per avere qualche cifra sul dividendo attendere le prossime settimane. Poi a settembre ci sarà una nota integrativa».

La flessibilità buona è quella che contempera esigenze dell'impresa e diritti



«Nella risoluzione di maggioranza abbiamo segnato un percorso di serietà e ci sono delle indicazioni di politica economica e sociale molto chiare. Pur non contenendo cifre precise quel documento specifica le linee di fondo di politica economica e sociale condivise dal centro-sinistra».

me le pensioni basse, gli ammortizzatori sociali, la lotta alla povertà e la sicurezza sui luoghi di lavoro». «Qual è? «Un alleggerimento sui redditi delle famiglie, a partire, ma non solo, da quelle con redditi bassi e più attenzione all'imprenditoria minore. In questo modo dimo-

streremo, non solo che il risanamento ha pagato ma anche, come è naturale per una maggioranza di centro-sinistra, che lo stiamo indirizzando per fini di giustizia sociale e per far crescere l'occupazione. Inoltre considero molto positivo che la maggioranza abbia trovato un'intesa su queste linee. E la conferma che se usciamo dal gioco dei contrasti politici e della visibilità, il centro-sinistra ha una visione di fondo comune, che poi non è altro che quello che ha fatto la differenza nel '96».

Il ministro delle Finanze Del Turco sul nostro giornale ha ribadito che ci vuole più coraggio sul dividendo fiscale. Ed è d'accordo? «Condivido l'impostazione di Del Turco ma questo non significa che ci siano contrasti dentro la maggioranza. Piuttosto parlerei di ruoli diversi all'interno del governo rispetto ai quali, come sempre, si troverà un punto di sintesi».

Lei ha spesso parlato di una flessibilità buona. Cosa intende? «La flessibilità buona è quella che non si identifica con la deregolazione e il precariato ma punta a contemperare le esigenze legate alla trasformazione dei processi produttivi con i diritti dei lavoratori. Il part time, la decontribuzione dei bassi salari, gli incentivi a trasformare il lavoro a tempo in lavoro stabile, sono tutti esempi di flessibilità buona. E invece vedere

nell'articolo 18 dello statuto dei lavoratori una norma da abbattere è flessibilità cattiva. Insomma, flessibilità è una parola ambigua intorno alla quale c'è troppo fondamentalismo. E io sono contro a tutti i fondamentalismi». Il problema dunque è come contemperare flessibilità e diritti? «Non c'è dubbio. Flessibilità buona è quella che, senza pretendere di appiattire le nuove figure professionali, aiuta anche ad inquadrate all'interno di garanzie certe».

Per quanto riguarda l'emersione del sommerso a che puntiamo? «Con l'Ue siamo in una fase molto avanzata e positiva per quanto riguarda il nuovo sistema dei contratti di riallineamento. Questi strumenti però, come ho già detto in altre occasioni, non li considero l'unica via per la lotta al sommerso. Considero infatti altrettanto importante la ridefinizione del costo del lavoro per quanto riguarda i bassi salari, a partire dal Sud. E ritengo altresì decisivo il compito affidato a Sviluppo Italia di individuare le aree in cui le imprese emerse potranno svolgere le loro attività. Continuo invece a considerare non persuasiva l'idea del condono».

Table with multiple columns: AZIONI, Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Lists various companies and their stock prices.

